



Lucarelli ripercorre i misteri di Ustica

L'intervista. Il giallista racconta la strage: dalla probabile battaglia aerea tra americani, libici e francesi al ruolo del giudice Rosario Priore di Giuliano Amato e di Libero Gualtieri per arrivare a scoprire tutta la verità

Luca Molinari

Tre misteri e una certezza. I misteri riguardano quel che avvenne la notte del 27 giugno 1980 nei cieli di Ustica, la nazionalità dei piloti coinvolti nella battaglia aerea che molto probabilmente andò in scena e che costò la vita ai passeggeri e all'equipaggio del DC 9 dell'Itavia e se l'abbattimento dell'aereo italiano sia stato un tragico errore o un "effetto collaterale". La certezza è che «quell'aereo non è caduto da solo, ma fu abbattuto». Carlo Lucarelli, scrittore e grande esperto dei "misteri d'Italia", la storia di Ustica la racconta così, come una trama di cui conosciamo molti punti, ma su cui bisogna ancora fare molta luce.

Lucarelli, Libero Mancu-
GIULIANO AMATO

so parla di Ustica come un «atto di terrorismo», eppure la legge per gli indennizzi ai familiari delle vittime del terrorismo non prevede nessun aiuto a chi ha perso i propri cari il 27 giugno 1980. Le cosa ne pensa?

«Definirei quello di Ustica come un atto di terrorismo politico. Non lo si può definire un atto di terrorismo diretto. Un atto di terrorismo più per gli effetti che ha avuto che nella volontà. A meno che

l'effetto collaterale di abbattere un aereo nei cieli italiani in tempo di pace non fosse una cosa calcolata, quasi voluta e, allora sì, avremmo un atto di terrorismo politico».

Cosa avvenne esattamente quella notte?

«Avvenne che un aereo cadde e i suoi passeggeri morirono. È importante dire che l'aereo è caduto perché così si passa al vero mistero: il perché è caduto. Di ipotesi verosimili ce ne sono tante, la più accreditata è che quella notte sia andata in scena una battaglia aerea a cui non hanno partecipato aerei italiani. E allora si deve fare chiarezza, arrivare a capire il perché e chi ne fu coinvolto».

E si passa ai misteri...

«Sì, al perché i tracciati aerei dell'aeronautica italiana non hanno registrato nulla. Alle domande a cui alcuni apparati dello Stato non hanno mai dato risposta».

Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime di Ustica, ha invitato la politica a fare la sua parte per arrivare alla verità. Cosa si aspetta da Parlamento e governo?

«Ammettiamo che ci sia stata la battaglia aerea, magari tra americani, francesi e libici. Allora da qualche parte, in questi

Paesi, ci sono le risposte che cerchiamo, i tracciati aerei, i rapporti. Il governo deve fare pressioni diplomatiche per ottenere ciò che può servire per scoprire cosa per davvero avvenne quella notte».

Le faccio qualche nome dei "protagonisti" di questi 27 anni di indagini. Mi dica che opinioni si è fatto di ognuno di loro...

«Proviamo...».

Il giudice Rosario Priore...

«Ha scritto materialmente la prima sentenza ordinaria, è lui che ha iniziato a fare delle perizie, quelle che poi hanno permesso di dire una volta per tutte che l'aereo era stato abbattuto».

Giuliano Amato...

«Nel 1992 da presidente del Consiglio fece riscoprire il relitto. Da lì è iniziata l'inchiesta».

Libero Gualtieri...

«È stato il presidente della Commissione Stragi che più di ogni altro si è battuto per arrivare alla verità. Nel 1980 era se-

LIBERO GUALTIERI

natore del Pri, credeva in buona fede che l'aereo fosse crollato per un cedimento strutturale. Poi i fatti lo hanno convinto che era successa un'altra cosa. E ha sempre cercato la verità».

Oggi i resti del DC9 torneranno a Bologna per



essere conservati in un Museo della Memoria. Sono iniziative utili?

«Sì, la memoria è sempre utile e non per i parenti delle vittime, che non hanno certo bisogno di musei o cerimonie per non dimenticare. La memoria serve per la collettività, ma non deve essere qualcosa che sta chiuso in una stanza e viene rispolverato un volta all'anno. Il Museo della Memoria deve essere un luogo culturale e spetta alle istituzioni operare in questo senso».